

Eterno
come le stelle

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giorgia Maria Patrucco

**ETERNO
COME LE STELLE**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Giorgia Maria Patrucco
Tutti i diritti riservati

*A mia figlia Beatrice
ed a tutti coloro che
credono ancora nell'amore.*

1

Isabel

Mercoledì 12 marzo

Finalmente sta per iniziare l'intervallo. Da due ore il professore continua a spiegare i limiti matematici. Per il resto della classe sembra essere un argomento particolarmente difficile, vedo Francesca alla mia destra che guarda la lavagna con occhi smarriti, mentre Matteo in fondo alla classe gioca al cellulare, probabilmente disilluso di poter comprendere qualcosa.

Vengo distratta da mio fratello Derek. «Isabel!» sussurra, il tono è urgente.

Mi giro verso la prima fila dove si trova lui.

«Passami il tuo cappello» sussurra.

Mi accorgo che il sole lo ha raggiunto in viso, le guance arrossate illuminate dalla debole luce del mattino.

Gli lancio il mio cappellino, lui lo afferra con un movimento elegante e lo indossa subito.

L'ombra della visiera gli copre buona parte del viso e lui sembra rasserenarsi.

Mi sorride e mima il gesto di un bacio.

Osservo che curioso abbinamento è il mio cappellino sportivo con i suoi vestiti eleganti. Anche solo per andare a scuola Derek vuole essere perfetto. Oggi indossa dei pantaloni neri e un maglione bianco attillato che mette in risalto il suo fisico longilineo.

La campanella interrompe i miei pensieri, finalmente la lezione si è conclusa e siamo liberi.

«Isabel, ti prego, passami i tuoi appunti, i miei sono un disastro» mi dice Francy, la mia compagna di banco, nonché la mia migliore amica.

«Certo» rispondo sorridendole «e se vuoi possiamo studiare insieme, penso di aver capito abbastanza bene l'argomento.»

«Grazie Isa» esclama contenta Francesca. «Se non prendo un bel voto nella prossima verifica, mi sa che avrò un'insufficienza a fine anno.»

«Ecco il tuo cappello sorellina» dice Derek, avvicinandosi a noi.

Francesca arrossisce in modo impercettibile e sento il suo cuore battere più forte.

Derek, con noncuranza, le fa un complimento e le appoggia fugacemente la mano sulla spalla. Francy diventa davvero rossa in faccia.

«Andiamo a prenderci un caffè al bar?» mi chiede Derek. Io annuisco, saluto Francesca e lo seguo.

Usciamo dalla classe camminando vicini e ci dirigiamo verso il piccolo bar nel cortile interno della scuola.

Derek si ravviva i capelli biondi e si scosta un ciuffo dagli occhi. Abbiamo gli stessi occhi, color blu mare. E non siamo simili solo negli occhi. Siamo gemelli, anche se di sesso differente.

E differenti sono anche i gusti in fatto di stile. Io oggi indosso dei semplici jeans con sopra una maglietta a fiori, ho lasciato i lunghi capelli biondi sciolti sulle spalle.

«Odio la primavera... Il sole inizia a bruciare già alle dieci di mattina, e andrà solo a peggiorare. Non vedo l'ora ritorni l'inverno» mi dice piano Derek.

Io sorrido e annuisco, la sensibilità al sole ci accomuna. Solo pochi istanti sotto i raggi e la nostra pelle inizia ad arrossarsi e se non metto dei vestiti o cerco dell'ombra mi sento subito debole.

Arrivati al bar ordiniamo due caffè lunghi e ci sediamo a un tavolino, ovviamente all'ombra.

La nostra avversione per il sole l'abbiamo ereditata da nostro padre, Alexander Slater.

È un famoso artista americano, creatore di alcune delle più belle e stimate opere d'arte moderna.

Ed è un vampiro.

Questo si riflette purtroppo anche in noi, che per metà siamo come lui.

L'essere per metà umani ci permette di poter uscire di giorno e di sopportare fino a un certo limite la luce solare, quel tanto che basta per non destare troppi sospetti.

Nostro padre, invece, può condurre la sua vita solo di notte. Non è proprio come nei film, se si espone al sole non diverrebbe cenere istantaneamente, ma la sua pelle si arrosserebbe fino a creare delle fastidiose bolle e la sua forza si azzererebbe. Ci vorrebbero almeno dieci minuti di sole per ucciderlo del tutto.

Inoltre, il problema è che il sole mette sete. E capirete bene che una frase così innocente e quasi scontata detta da una mezza vampira può avere un significato più macabro.

Infatti, per vivere purtroppo non possiamo nutrirci di cibo umano, ma solo di sangue.

Sia il sangue animale che umano ci danno la forza, ma solo quello umano è capace di soddisfarci e appagarci.

Pensavo a questo mentre bevo il caffè. Il suo gusto amaro è uno dei pochi sapori che gradiamo del cibo umano. Inoltre, ci permette di integrarci e bere qualcosa nelle occasioni sociali.

«Speravo di trovarvi qua. Com'è andata? Io ho di nuovo preso un'insufficienza in fisica...» dice Dorian, sedendosi vicino a noi.

Ecco, Dorian è nostro fratello, anzi fratellastro per l'esattezza. È figlio solo della mamma e ha quasi tre anni più di noi.

Mentre noi a diciassette anni frequentiamo la terza superiore, lui frequenta l'ultimo anno e sta per compierne venti.

Ovviamente Dorian è un ragazzo umano.

«Come hai fatto a prendere un'insufficienza? Sono due giorni che studi per questa verifica» gli chiedo io.

«E avevo anche tutti i bigliettini con le formule... ma come sempre mi blocco quando vedo i problemi... A un certo punto ho ottenuto che un treno andasse alla velocità di - 33km/h...»

Senza darci il tempo di ribattere continua: «Sta sera Roberto, il mio compagno di classe, dà una festicciola a casa sua, ci siete anche voi vero?»

«Noi forse, ma non penso ci sarai tu! Domani non hai la verifica di latino?» dico.

«Sì... ma posso sempre studiare al ritorno dalla festa.»

«Conoscendoti dopo mezz'ora dall'inizio avrai più alcool che sangue in corpo» ribatto.

«Dorian non puoi prendere un'altra insufficienza... Stasera non andremo alla festa e studiamo insieme, okay?» dice Derek con decisione.

Dorian sbuffa rassegnato e annuisce, spero che si sia convinto.

2

Isabel

Mercoledì 12 marzo

Dopo le lezioni torniamo a casa. Dorian guida la macchina che gli ha comprato papà, una BMW nera.

Mentre lui e Derek sono seduti davanti e litigano per quale canzone mettere, io mi rilasso controllando i social sul mio cellulare.

«Non intendo ascoltare la tua musica Derek! È solo rumore» e dicendo questo Dorian cerca di prendergli di mano il cellulare e cambiare la playlist in riproduzione.

Derek allontana il cellulare a velocità fulminea, troppo per i riflessi umani di Dorian e per essere sicuro di essere stato chiaro emette un piccolo ringhio scoprendo i denti.

Dorian cerca di ringhiare anche lui emettendo uno stridulo e per niente spaventoso verso, facendo capire di non essere intimorito.

«Sono due giorni che ascoltiamo le tue canzonette pop Dori. Oggi teniamo la mia playlist e non si discute.»

«Dorian ha ragione... i tuoi gusti sono discutibili, solo a te piace il metal» dico a Derek.

«Brava sorellina! Due contro uno.»

«È inutile, non cambio» dice Derek, facendo una linguaccia e ridendo divertito.

Con Dorian possiamo essere noi stessi, agire e comportarci come vampiri. In famiglia non dobbiamo trattenerci

come quando siamo a scuola o in altri posti dove ci sono umani.

Ne è la prova il ringhio di Derek, che avrebbe fatto scappare di paura qualsiasi umano, non lo ha minimamente spaventato.

In venti minuti arriviamo a casa.

Abitiamo in una villetta nella periferia di Torino, circondata da un giardino stupendo (orgoglio di Derek che passa le ore del primo mattino o quelle dopo il tramonto a occuparsene). La casa è di due piani, con pareti di un caldo color crema e un tetto di tegole rosse. Le finestre sono incorniciate da persiane azzurre. Sotto le persiane Dorian ha posizionato delle bellissime fioriere e ci ha posto i gerani. Ricordo ancora quanto abbiamo riso quando, a fine lavoro, Dorian ha detto sorridente: «Per tenere lontane le zanzare, ci sono abbastanza succhiasangue in questa zona.»

Nel giardino i sentieri di ciottoli si snodano tra aiuole fiorite, dove splendide rose rosse, margherite e lavande si mescolano in un'armonia di colori. Alcuni alberi da frutto, come meli e peri, aggiungono un tocco di verde e soprattutto riparo dai temuti raggi del sole.

In un angolo del giardino, c'è un pergolato ricoperto di glicine, sotto di esso un tavolo di legno e sedie. È magnifico rilassarsi là nei pomeriggi nuvolosi circondati dal cinguettio degli uccelli e dal profumo dei fiori.

Non manca un piccolo angolo relax, con una sdraio e un ombrellone, dove Dorian trascorrere i pomeriggi a prendere il sole.

Quando arriviamo a casa Dorian asserisce di voler studiare in giardino, esce portandosi dietro la crema solare e gli auricolari. Temo che la sua sia una strategia per evitare che io e Derek controlliamo se realmente stia studiano. Sa bene che con il sole del pomeriggio l'ultimo posto dove andremmo è il giardino.

Decido quindi di andare in camera mia a fare un pisolino e Derek fa lo stesso.